

2.4.1/2453

ASSEMBLEA LEG. REGIONALE EMILIA-ROMAGNA



Prot. 0018811-03/05/2013-ALRER



Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna

OGGETTO 3925

Bologna, 2 maggio 2013
Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Palma Costi
Sede

Interrogazione a risposta scritta

Premesso che

La Regione Emilia-Romagna emana ogni tre anni le linee guida per l'utilizzo del Fondo regionale per il collocamento delle persone con disabilità, al fine di assicurare il diritto al lavoro e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso il sostegno e l'accompagnamento al lavoro.

Tali linee dettano i criteri a cui devono uniformarsi le Province nella programmazione dei progetti di collocamento lavorativo, prevedendo fra l'altro il supporto agli inserimenti lavorativi, alla coprogettazione mediante la collaborazione con i soggetti del territorio, l'incentivazione alla stabilizzazione occupazionale e all'autoimprenditorialità, nonché il finanziamento di azioni formative, di azioni di tutoraggio, di ridefinizione delle caratteristiche fisiche del luogo di lavoro o il supporto agli spostamenti casa-lavoro.

Evidenziato che

Le risorse del Fondo, alimentate dai versamenti delle imprese alternativi all'assunzione e dalle ammende conseguenti al mancato rispetto della normativa in materia, sono passate dai 12mln€ del triennio 2008-2010 ai 53mln€ del triennio 2011-2013.

Le risorse, trasferite alle Province in base a criteri di ripartizione oggettivi, sono destinate da queste al finanziamento di progetti concertati sul territorio secondo quanto stabilito dalla l.r.17/05.

Considerato che

La Provincia di Bologna ha concesso nel 2012 incentivi economici una tantum, a carico del Fondo Regionale Disabili, alle aziende private che avevano assunto persone con

disabilità nel corso del 2010 o del 2011, con una richiesta di almeno 12 mesi di continuità pregressa per persone disabili con percentuale pari o superiore al 50% e per almeno 6 mesi dalla data dell'assunzione per persone con disabilità psichica e/o intellettiva.

Tale scelta ha sollevato obiezioni da parte di alcuni disabili disoccupati e delle loro famiglie, che hanno lamentato il fatto che troppe risorse siano state destinate al supporto di assunzioni pregresse, penalizzando così i nuovi inserimenti.

Valutato che

L'incentivazione alla stabilizzazione delle assunzioni pregresse, senza dubbio necessaria, laddove divenga preponderante rispetto al supporto ai nuovi collocamenti rischia di fare passare il messaggio del tutto errato che l'assunzione del disabile sia un'opzione lasciata al buon cuore del datore di lavoro- e dunque da premiare anche economicamente- e non invece un dovere di legge spesso disatteso, come per altro dimostra anche l'incremento del Fondo stesso.

E' dunque necessario che le Istituzioni si impegnino a dare piena applicazione alla normativa sul collocamento dei disabili concentrando prioritariamente gli sforzi sui datori di lavoro che ancora non abbiano adempiuto agli obblighi di legge, nella ricerca comunque del giusto equilibrio fra diritti ed aspettative egualmente legittimi.

Interroga la Giunta per conoscere

- Se esista una ricognizione dei criteri adottati dalle diverse Province per la ripartizione dei fondi in questione e quale sia il quadro riepilogativo dell'utilizzo provinciale dei fondi nell'ultimo biennio, con particolare riferimento alla percentuale di risorse dedicata alle nuove assunzioni piuttosto che al consolidamento delle assunzioni pregresse.
- Se ci siano riscontri quantitativi sull'efficacia delle diverse metodologie nei diversi ambiti provinciali.
- Se il tema di un equilibrio fra le risorse destinate ad incentivare assunzioni pregresse e quelle destinate a sollecitarne di nuove sia mai posto e quali indicazioni siano state date a riguardo.
- Se non si ritenga utile garantire una maggiore omogeneità di destinazione delle risorse entro le varie Province attraverso la definizione definire di linee guida regionali più stringenti.
- Quali strumenti la Regione possa utilizzare perché i datori di lavoro provvedano veramente all'assunzione dei soggetti disabili, prevedendo la possibilità di ricorrere alla monetizzazione solo laddove l'inserimento nell'ambiente di lavoro risulti effettivamente impossibile.

Giuseppe Paruolo

